

Economia di **Comunione**

una cultura nuova

Inserito redazionale allegato a Città Nuova n. 2 - 2016

Rapporto EdC 2014-2015

42

**“Sognate, sognate in grande
perché solo i sogni diventano realtà”**



**AIPEC: il nuovo
consiglio**



**Le scuole
internazionali 2015**



**AMU: i nuovi
progetti**

**Economia di Comunità
una cultura nuova**

Inserito redazionale

AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunità

Sede operativa:

c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 – 16129 Genova
Tel. 010-542011 – Fax 010-581451
CF. 90056810584

e-mail: info@edc-online.org

www.edc-online.org

A cura di:

Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Giulio Meazzini

Ideazione:

AIEC

Progetto grafico:

Layout / Panzeri – Umberto Paciarelli

Indice

3	Trafficare il talento della comunione	<i>Alberto Ferrucci</i>
4	AMU + EdC = lavoro + reciprocità	<i>Francesco Tortorella</i>
6	Solo i sogni diventano realtà: anatomia di un imprenditore EdC	<i>Carolina Carbonell</i>
7	811 aziende EdC: un bilancio	<i>Alberto Ferrucci</i>
8	La destinazione degli utili condivisi	<i>Gian Maria Bidone</i>
10	Una impresa non basta: la promessa di Nairobi	<i>Trees Verhegge</i>
12	Summer School Internazionali 2015	<i>Antonella Ferrucci</i>
13	Un grande progetto per il 25°: la rete mondiale di incubatori EdC	<i>Anouk Grevin</i>
14	Per una Edc attenta ai progetti per gli ultimi	<i>Mauro Ventura</i>
15	L'Edc è per i poveri	<i>Luigino Bruni</i>
16	Formy 36	<i>Vittorio Sedini</i>



Il Rapporto EdC 2014/2015 è dedicato a **Leo Andringa** che ci ha lasciati il 22 gennaio 2016. Leo è stato veramente un economista e un uomo di comunione, testimone della cultura del dare, pioniere dell'EdC. Per dirgli un infinito grazie.

La rivista Città Nuova contenente l'inserito redazionale "Economia di Comunità – una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunità

Conto corrente:

Banca Etica

Codice BIC: CCRIT2T84A

Codice IBAN:

IT85R050180140000000123169

Imprenditori e lavoratori hanno offerto tempo, professionalità e risorse per far nascere nuove imprese. È una prima risposta agli appelli di papa Francesco per un'economia che non dimentichi i poveri

Trafficare il talento della comunione

ALBERTO
FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

L'Economia di Comunione ha raggiunto il traguardo dei 25 anni. Essa per la verità nasce nel 1943, da una intuizione di Chiara Lubich giovinetta colta dal Vangelo mentre era nei rifugi sotto i bombardamenti: poteva rispondere all'immenso amore di Dio per lei, nel tempo forse breve di vita che le rimaneva, riversando il suo amore verso quanti aveva attorno, terrorizzati ed insicuri, in particolare i più deboli, i sofferenti e i soli.

Anche oggi purtroppo vi sono persone terrorizzate dalle bombe: l'eco del loro strazio ci giunge dai media - nelle parole di chi è fuggito dopo aver perso tutto - e dalle spiagge disseminate di corpi abbandonati di adulti e bambini a cui è stata rubata anzitempo la vita.

Laddove per calcoli politici ed economici (da cui nessuno può chiamarsi fuori) è evaporato lo stato di diritto, torna la barbarie dei secoli passati, vissuta però con le armi del presente, quelle che dissuadono gli stati moderni dal riparare i danni fatti, perché non si vuole più rischiare la vita per altri popoli: una situazione senza sbocco in cui solo pochi incoscienti vorrebbero stare al posto di chi governa.

Come Chiara nel '43 e poi

nel '91 con l'EdC, possiamo oggi passare al mondo il talento della comunione, l'unica che costruisce una vera pace? Un talento che ci è stato affidato per il mondo, non per tenercelo stretto. Disponiamo solo di pochi pani e pesci, cioè la nostra esperienza di "comunione" in azienda, in economia e in politica, aperta a chi soffre per le povertà più diverse: cibo, vesti, casa, sicurezza, fiducia, speranza, autostima e soprattutto lavoro. Una esperienza aperta attorno a noi e con chi, anche se lontano, viene reso vicino dai nostri amici che sono in trincea, laddove più si soffre.

Con le nostre scuole, i nuovi progetti 1+1, la rete di incubatori, le associazioni nazionali e i progetti produttivi già attivi grazie agli utili delle aziende (in

crescita anche se una parte di esse dopo 25 anni ha cessato l'attività), vogliamo superare l'emergenza e guardare lontano, piantando semi di comunione che inevitabilmente cresceranno.

Vogliamo farlo sia formando chi è alla ricerca di una strada, sia affiancando chi pensa di averla già individuata, in modo da rendere concrete e sostenibili le attività di lavoro che hanno ideato. Possiamo agire in modo da rafforzare in loro l'autostima, facendo crescere la fiducia nel futuro, in modo che nasca in loro il desiderio di restituire, appena possibile, ad altri l'aiuto che hanno ricevuto.

Si dirà che solo gli eserciti

possono ribaltare le situazioni: oggi i soldati di Paesi pacifici aiutano ad evitare guerre cruente in Iraq, in Libano, in Kosovo, in Mali, in Sudan e altrove, ma non sono sufficienti a innescare una vera pace e forse non basta versare imposte per finanziare eserciti che impediscano i conflitti cruenti.

E neppure basta attendere che qualcuno ci dica cosa fare: come dice papa Francesco, tocca a me, "periferia", accorgermi delle necessità di chi mi sta accanto e come Chiara nel '43 agire, chiedendo al socio nascosto, l'Onnipotente, il discernimento su come costruire la pace facendo fruttare il talento della "comunione".



2015: un anno da ricordare. Undici progetti in corso nel mondo, per creare e rafforzare 350 posti di lavoro

AMU + EdC = *lavoro + reciprocità*

FRANCESCO
TORTORELLA



francesco.tortorella@amu-it.eu

Quando la collaborazione fra EdC e AMU¹ si è intensificata, una decina di anni fa, gli "aiuti" forniti alle persone in necessità nel mondo riguardavano l'accesso all'istruzione e l'assistenza ai bisogni primari (vitto, cure mediche, abitazione). Fin dall'inizio, un obiettivo primario della collaborazione è stato quello di affrontare le povertà più "a monte", puntando a creare occupazione, lavoro dignitoso e stabile. Un obiettivo ambizioso e complesso che, al contrario dell'assistenza, richiede molta competenza umana e professionale per gestire i progetti e accompagnare i beneficiari, anche in un percorso di protagonismo e reciprocità.

Abbiamo così rafforzato in questi anni le capacità progettuali di alcune organizzazioni locali ispirate all'EdC, un lavoro che sta dando i suoi frutti. Nel 2015 abbiamo curato 11 progetti in corso, che stanno creando 350 posti di lavoro, con un investimento complessivo di 500 mila euro.

In **Brasile**, su un antico latifondo in cui lavoravano famiglie discendenti degli ex-schiavi africani, abbiamo curato la conversione della produzione in agricoltura biologica familiare, avviando la trasformazione di frutta in prodotti dolciari e l'artigianato da materie prime vegetali. L'attività coinvolge oggi circa 25 famiglie ed è coordinata dalla ONG locale *Instituto Mundo Unido*.



Sempre in Brasile, abbiamo lavorato alla creazione di un ufficio progetti in seno all'Associazione Nazionale Per una Economia di Comunione (ANPECOM). La formazione del personale, l'elaborazione dei regolamenti e la creazione di un Fondo di Reciprocità locale ha consentito quest'anno di lanciare il *Programma di Sviluppo di Imprese Inclusive e di Comunione*: un nuovo strumento per incentivare e rafforzare imprese che favoriscano l'inserimento economico di persone svantaggiate. Ogni anno verranno selezionati i progetti migliori, che saranno accompagnati dai professionisti di ANPECOM e parzialmente finanziati con gli utili delle aziende EdC nel mondo.

In **Argentina**, il primo progetto di turismo sostenibile e solidale del Paese sta coinvolgendo 83 famiglie di 5 comunità indigene in una straordinaria esperienza di comunione. Con loro stiamo adeguando le abitazioni e fornendo le competenze tecniche necessarie per ospitare turisti, migliorando la produzione agricola e artigianale, in modo da ottenere un reddito dignitoso per le famiglie coinvolte. Responsabile del progetto è la *Fundación Comisión Católica Argentina de Migraciones*.

In **Bolivia** abbiamo avviato un Fondo di Microcredito rivolto a persone che non hanno accesso al normale credito bancario, gestito dalla *Fundación UniSol* in collaborazione con la commissione EdC locale. Il progetto è integrato da corsi di formazione, consulenza e accompagnamento per rafforza-





re l'attività lavorativa e per acquisire le necessarie competenze di gestione: fino ad oggi ha finanziato l'avvio e il consolidamento di circa 40 microimprese. In **Paraguay** si sta concludendo il progetto di rafforzamento di piccole imprese familiari, in collaborazione con l'*Asociación Civil UniPar* e la commissione EdC locale. Curando l'iter amministrativo, la formazione gestionale, il miglioramento delle attrezzature e dei locali e il potenziamento della commercializzazione è stato possibile ottenere un miglioramento della qualità della vita delle famiglie coinvolte, consentendo ai figli di studiare e ai genitori di curarsi e migliorare le abitazioni.

A **Cuba** abbiamo supportato la nascita della cooperativa di consulenza *Gestar*, come incubatore al servizio di nuove imprese nascenti. Una prima esperienza di incubazione già realizzata è quella dell'avvio di una fattoria biodinamica.

Nelle **Filippine** continua l'inserimento al lavoro di una ventina di ragazzi di strada, attraverso la produzione di tappezzeria e complementi d'arredo di alta qualità per il mercato interno e internazionale. Coinvolti circa 20 giovani, in collaborazione con il Movimento dei Focolari locale.

E poi ci sono anche le povertà in Europa, che in questo momento storico hanno principalmente il volto dei disoccupati e dei rifugiati.

In **Portogallo** abbiamo avviato un progetto di orientamento al lavoro, con supporto psicologico, consulenza giuridica e amministrativa per l'avvio di microimprese, incontro fra domanda e offerta di servizi di cura della persona, spazi di incubazione per piccole attività artigianali, per un totale di circa 50 beneficiari. Il progetto è coordinato dalla ONG locale AMU-Portogallo e si svolge proprio nella sede del Polo EdC.



In **Italia** è al via un innovativo progetto di inserimento socio-lavorativo per 50 giovanissimi in condizioni di estrema esclusione, rifugiati sbarcati in Sicilia senza famiglia e italiani. Frequenteranno corsi professionali e tirocini lavorativi, con l'accompagnamento di psicologi ed educatori e il supporto di una rete nazionale di famiglie e aziende. Responsabile locale del progetto è la cooperativa EdC *Fo.Co.*, con la partecipazione di *AFN Azione per Famiglie Nuove onlus*. Ancora in Italia, in collaborazione con AIPEC, abbiamo sostenuto in Campania la riqualificazione professionale di persone affette da dipendenze, all'interno di un percorso riabilitativo comunitario di agricoltura sociale gestito dalla cooperativa *Demetra*. A Genova, invece, stiamo supportando il programma dell'*Associazione Città Fraterna onlus* per l'assistenza alle famiglie di chi ha perso il lavoro, con l'obiettivo di accompagnarle nella riqualificazione professionale e nel reinserimento lavorativo. Infine, nel corso del 2015 abbiamo finanziato 193 borse di studio e l'assistenza di base a 495 famiglie in 11 Paesi del mondo.

¹ Azione per un Mondo Unito onlus, ONG di cooperazione internazionale allo sviluppo, www.amu-it.eu

CAROLINA
CARBONELL

Solo i sogni diventano realtà: *anatomia di un imprenditore EdC*



ccarbonell@argentinaclearing.com.ar

Sul fatto che Ramón Cerviño sia punto di riferimento indiscusso per l'Economia di Comunità in America Latina non c'è dubbio. Argentino, sposo di Quela e papà di cinque maschi (di cui uno in cielo), nonno di cinque nipoti, filosofo e imprenditore nel settore della salute, lavora nell'amministrazione di opere sociali, occupandosi della gestione dei servizi medici per tutti gli affiliati. In

tutt'altro ambito, è socio della catena di ristoranti Sushi Soul. Abita a Córdoba, ma è nato a Tucumán. Ramón è stato uno dei pionieri dell'EdC.

Come trasmettere l'essenziale di EdC?

«Per trasmetterne l'essenza, credo basti dire che EdC non è un'idea (è anche un'idea), non è una scuola di pensiero economico (è anche quello), non è... È uno stile di vita, che esprime il carisma dell'unità nelle realtà dell'economia e del lavoro».

Nell'EdC tante persone partecipano, condividono, collaborano, ma tu sei EdC. Si direbbe che sia nel tuo Dna.

«Sia chiaro che queste cose le dici tu, non io. Mi sono innamorato del Vangelo riscoperto e vissuto da Chiara Lubich. Nel 1980 ho incontrato Igino Giordani nell'allora Centro Mariapoli di Rocca di Papa. Lui era seduto su una panchina in giardino, mi sono avvicinato per salutarlo, gli ho spiegato chi ero e lui, alzando la testa, mi ha guardato, mi ha dato la mano e mi ha detto: "Ciao Chiara". È stato uno shock, ma ho capito - non per merito mio, ma perché ero



stato chiamato -, che dovevo essere Chiara, cioè uno che esprime con la sua vita questo Vangelo riscoperto».

Quale è la tua più grande impresa?

«Ricominciare ogni giorno».

E il tuo più grande sogno sull'EdC?

«Far di tutto perché altri scoprano la dimensione nascosta dell'EdC, la quarta dimensione, il Dna, in modo che questa si conservi, latente e viva, finché l'umanità sarà in grado di elaborare le categorie di pensiero che consentano di svilupparla in massa».

Cosa diresti a un giovane?

«Lo invito a partecipare ad una avventura affascinante, con orizzonte senza limiti, a navigare nel cosmo sommerso nella realtà di ogni giorno».

Qualche esperienza su come vivete l'EdC in azienda?

«Non saprei da dove partire. Nella nostra azienda i dipendenti non chiedono le ore straordinarie, non devono presentare il certificato di malattia, i cas-



setti non hanno chiavi, ognuno ha la chiave della porta e la password dell'allarme».

In effetti si incontrano spesso alcuni di questi dipendenti negli incontri EdC. Parlano di un Ramón che, cucina in ufficio o che lava i piatti. Di uno che quando deve prendere delle decisioni, chiede a tutti.

Ramón ha creato diverse aziende e ha dovuto anche chiuderne alcune. Sa che la vita di una azienda qualche volta deve arrivare alla fine, e tante volte è meglio così, ma la cosa più importante sono i rapporti costruiti, la comunione vissuta. Quella rimane.

Qualche volta ha dovuto anche licenziare un dipendente. In questi casi sente di essere l'esecutore di una decisione presa collettivamente. Quando una persona va via, non è perché non serve più alla azienda, ma perché l'azienda non serve più ad essa.

Amante della lettura, non è strano vederlo carico di libri. Ne ha due preferiti, quelli che apre alla fine di un incontro per donare qualche frase che poi rimane in testa e in cuore: Luigino Bruni - *La ferita dell'altro* (Il Margine), e Monica Caudana - *C'è un'altro mondo* (*Hay otro mundo y está en éste*, Ciudad Nueva). Spesse volte ripete questo paragrafo, uno dei suoi favoriti: *"Una buona politica è quella che sa mediare la reciprocità ma senza impedire, per paura, che le persone si incontrino, altrimenti si perde "l'abbraccio" dell'altro. E senza abbracci si muore! Non possiamo permettere alla paura della ferita di evitarci questo abbraccio, fosse anche dover rischiare che la ferita sia mortale, perché da quella ferita aperta causata dall'altro, e che noi causiamo all'altro, spira la sola benedizione che rende la vita umana degna di essere vissuta"*.

Ramón è una di quelle persone che, nelle parole di Eduardo Galeano, «bruciano nella vita con una forza tale che non è possibile guardarli senza sbattere le palpebre, e chi si avvicina si accende». *Sognate, sognate in grande... perché solo i sogni diventano realtà...* (Ramón)

811 aziende EdC: un bilancio

I 500 imprenditori che nei primi anni Novanta avevano aderito all'invito di Chiara a creare imprese di comunione, oggi, dopo 25 anni, sono in buona parte prossimi all'età della pensione, sempre che per essi ne esista una: le loro aziende, che devono navigare nel mare agitato da sette anni di crisi mondiale, sono in molti casi ormai gestite dai figli, con obiettivi e visioni imprenditoriali e personali da rispettare.

Se la maggioranza delle aziende che aderiscono si basasse solo su quei primi imprenditori, ormai l'Economia di Comunione sarebbe una bella esperienza del passato; altri si sono aggiunti, gli utili condivisi, pur versati da un numero contenuto di aziende, hanno continuato a crescere e da varie parti del mondo giungono bellissime esperienze di comunione.

I nostri imprenditori americani che anni fa avevano creato un sito web B2B (business to business) per facilitare la conoscenza e la comunicazione tra aziende a livello internazionale, hanno predisposto un nuovo sito, www.eoc-companies.org che permette alle aziende non solo di aderire per entrare in contatto con le altre aziende del loro territorio tramite le commissioni locali, ma anche di confermare la loro adesione e comunicare la loro disponibilità a mettere in comune i loro talenti per sviluppare altre aziende. Tramite questo sito 355 aziende hanno riconfermato la loro adesione e molte hanno anche elencato le capacità professionali e le tecnologie che erano pronte a condividere.

Da un recente censimento, nel mondo 811 aziende apprezzano e vivono lo spirito EdC : 263 operano in Italia, 200 nel resto di Europa, 220 in America Latina, 84 in Africa (raddoppiate dal censimento precedente), 26 in America del Nord e 18 in Asia. Dopo 25 anni c'è quindi uno zoccolo duro di imprenditori che continuano a sperimentare un nuovo modo di vivere l'economia, certi che in questo mondo sempre più ferito dagli "effetti collaterali" dell'economia liberista, questo sia l'apporto più concreto che possono offrire, assieme al mettere a disposizione risorse e talenti, per accompagnare l'entusiasmo e la determinazione dei giovani imprenditori che, grazie anche alla prossima rete mondiale di incubatori, faranno nascere le aziende EdC del futuro.

Alberto Ferrucci



Malgrado la crisi mondiale, gli utili destinati dalle aziende EdC ai poveri e alla formazione di uomini nuovi sono aumentati del 28%

La destinazione *degli utili condivisi*

GIAN MARIA
BIDONE



gianmaria.bidone@fastwebnet.it

Gli utili condivisi dalle aziende nel 2015 ammontano a 1.613.345 Euro, di cui 1.169.640 versati a Economia di Comunione e 443.705 sotto forma di prestazioni in natura o spesi per i poveri o la formazione all'interno dell'azienda o nel territorio ad essa circostante. Gli utili versati ad EdC sono incrementati del 28% rispetto all'anno precedente.

Inoltre gli imprenditori soci della associazione italiana AIPEC hanno già versato ad AMU, per nuovi progetti dell'esercizio 2015-2016, utili per 115.000 Euro, un importo superiore del 25% a quanto gli stessi avevano condiviso nell'esercizio precedente.

Ai poveri viene dedicato il 50% degli utili delle aziende e tutto il contributo di chi partecipa al progetto senza essere imprenditore, pari quest'anno 404.943 Euro; le risorse a disposizione degli aiuti di emergenza e dei progetti per i poveri quindi ammontano in questo esercizio a 989.763 Euro.

Gli aiuti assegnati sono stati indirizzati per il 27% al vitto, per il 21% a spese mediche, per il 13% a spese per l'abitazione, per il 25% alla scuola e per il 14% a creare posti di lavoro. Quest'ultimo ammontare è raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente e le risorse non ancora assegnate andranno ad accrescere quest'ultima voce.

Le cifre della colonna "Utili condivisi in natura o utilizzati per altre destinazioni" per due terzi corrispondono ad oneri sostenuti dalle imprese a scopo solidale (stages per giovani desiderosi di sperimentare il lavoro in queste aziende, sostegno persone di ridotte capacità, ecc.) e per un terzo ad aiuti erogati dall'impresa stessa per azioni di solidarietà nel suo territorio.

Il numero delle famiglie beneficiarie dell'aiuto di emergenza si è ridotto di circa 30 unità, un modesto ma importante segno che parla di famiglie uscite dalla condizione di povertà.

Parte delle risorse dedicate a creare posti di lavoro è stata affidata alle Associazioni locali di imprenditori EdC, i cui esperti si impegnano ad individuare il modo più consono al loro territorio per progettare, valutare, finanziare e seguire progetti imprenditoriali, in particolare di giovani, orientati ai valori di EdC. Riguardo alle risorse per la formazione, si è con-

fermata l'erogazione del finanziamento all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano e si sono triplicate le risorse dedicate alla formazione delle giovani generazioni nelle Summer School, tenute quest'anno a Douala (Cameroon), Nairobi (Kenya), Praga (Repubblica Ceca) e San Paolo (Brasile), con la partecipazione di circa 400 giovani. Da queste scuole è emersa una crescente aspirazione dei giovani a "fare impresa", aspetto di fondamentale importanza, a cui verrà dedicato un particolare impegno nel futuro, con interventi innovativi.



Nazione	Utili e contributi messi in comunione (Euro)				Aiuti destinati al sostegno dei Poveri						Aiuti destinati alla Formazione di Uomini Nuovi			
	Utili condivisi dalle imprese			Contributi Personali	Da 50% Utile Imprese + Contributi Personali					€ 989.763	Da 50% Utile Imprese			€ 584.820
	Versati a EdC per Poveri e Formazione	Versati ad altre destinazioni o in natura	Totale		Vitto	Spese Mediche	Casa	Scuola	Lavoro	Totale	Viaggi e Scuole EdC	Sostegno Strutture EdC Locali	Sostegno Centri di Formazione	Totale
Italia	129.691	143.760	273.451	139.560	10.560	5.600	7.680	3.368	22.150	49.358	0	0	0	0
Belgio	317.969	45.531	363.500	9.912	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Francia	32.266	0	32.266	17.506	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gran Bretagna	365	0	365	7.837	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Irlanda	1.300	0	1.300	1.049	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Olanda Danimarca Svezia Norvegia	3.593	0	3.593	4.094	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	3.200	64.600	67.800	4.836	0	0	0	0	34.642	34.642	0	10.000	0	10.000
Spagna	8.491	0	8.491	17.043	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Austria	7.858	0	7.858	10.269	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Germania	24.800	0	24.800	18.721	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	52.878	0	52.878	61.417	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Paesi Baltici	0	0	0	0	944	280	680	0	0	1.904	0	0	0	0
Polonia	4.930	0	4.930	1.670	2.720	1.600	4.400	2.160	0	10.880	0	0	0	0
Repubblica Ceca	37.956	0	37.956	4.278	638	138	1.862	784	0	3.422	0	0	0	0
Russia	0	0	0	0	2.560	2.640	1.840	480	0	7.520	0	0	0	0
Slovacchia	1.500	1.170	2.670	5.876	6.576	480	960	1.248	0	9.264	0	0	0	0
Slovenia	0	0	0	2.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Croazia Macedonia Serbia Romania	3.485	10.115	13.600	3.172	44.560	9.008	19.632	42.496	0	115.696	0	0	0	0
Ungheria	12.825	0	12.825	777	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Egitto	9.585	0	9.585	0	0	1.760	0	3.200	0	4.960	0	0	0	0
Israele - Palestina	0	0	0	699	480	6.240	2.080	400	0	9.200	0	0	0	0
Giordania	0	0	0	3.500	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Libano	0	0	0	0	8.178	2.586	3.698	0	1.000	15.462	0	0	0	0
Maghreb	2.315	0	2.315	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	500	0	1.376	0	0	0	1.376	0	0	0	0
Africa Orientale	300	0	300	620	3.160	2.320	1.960	160	0	7.600	0	0	0	0
Africa Centrale	152	0	152	0	3.024	1.816	3.040	0	0	7.880	0	0	0	0
Africa Occidentale	1.524	0	1.524	327	1.084	4.064	2.704	3.976	600	12.428	800	0	0	800
Africa Meridionale	0	0	0	0	1.600	1.320	400	1.000	0	4.320	0	0	0	0
Congo	0	0	0	0	4.800	12.800	4.800	8.360	40.000	70.760	0	0	0	0
Madagascar	0	0	0	0	280	240	120	960	0	1.600	0	0	0	0
Tailandia	1.316	0	1.316	1.835	0	720	0	9.040	0	9.760	0	0	0	0
Sud Corea	166.928	0	166.928	20.323	4.800	1.440	0	7.200	0	13.440	0	0	0	0
Filippine	98.017	0	98.017	7.159	13.505	10.845	4.415	28.957	7.350	65.072	0	0	0	0
Giappone	345	0	345	5.469	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Hong Kong	1.000	0	1.000	6.820	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
India	0	0	0	175	1.123	848	2.970	3.639	0	8.580	0	0	0	0
Indonesia	0	0	0	0	3.536	416	1.248	2.288	0	7.488	0	0	0	0
Canada	34.442	0	34.442	205	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Oceania	0	0	0	7.307	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
USA	8.992	102.000	110.992	4.945	560	2.528	0	1.200	0	4.288	0	0	0	0
Messico Costarica Panama	7.518	0	7.518	0	10.912	9.176	2.128	7.084	910	30.210	14.050	2.950	0	17.000
Colombia - Venezuela	0	0	0	0	8.504	2.776	1.280	9.328	0	21.888	0	0	0	0
Perù Ecuador Bolivia	270	0	270	0	3.600	900	1.500	2.800	0	8.800	0	0	0	0
Argentina Cile Uruguay Paraguay	81.633	73.479	155.112	0	19.099	27.092	19.996	16.764	0	82.951	0	4.800	0	4.800
Brasile	53.292	3.050	56.342	22.554	55.772	51.679	10.493	39.624	7.750	165.318	2.333	18.157	6.255	26.745
Residuo Anni precedenti + Varie	58.903	0	58.903	12.487										
Istituto Universitario Sophia													200.000	200.000
Scuole e Congressi Internazionali											55.000			55.000
Notiziari e Sito Web												42.000		42.000
Amministrazione											5.000	30.800		35.800
Da assegnare										203.696				192.675
Totale	1.169.640	443.705	1.613.345	404.943	212.575	162.688	99.886	196.516	114.402	989.763	77.183	108.707	206.255	584.820

Imprenditori esperti affiancano i giovani per favorire la nascita di nuove aziende nel continente africano. Clima di festa e collaborazione interaziendale

Una impresa non basta: *la promessa di Nairobi*

TREES
VERHEGGE



trees.verhegge@skynet.be

Durante il congresso EdC 2015 a Nairobi molti imprenditori presenti, tra cui Koen e sua moglie Lieve, hanno avuto l'opportunità di incontrare i giovani africani partecipanti alla scuola che ha preceduto il congresso. Dopo viaggi anche di vari giorni, questi ragazzi, arrivati col desiderio di realizzare i loro sogni imprenditoriali, hanno gioito nel vedere come i semi di una nuova economia fioriscono rigogliosi, se piantati in un terreno poco inquinato dagli effetti collaterali della economia liberista.

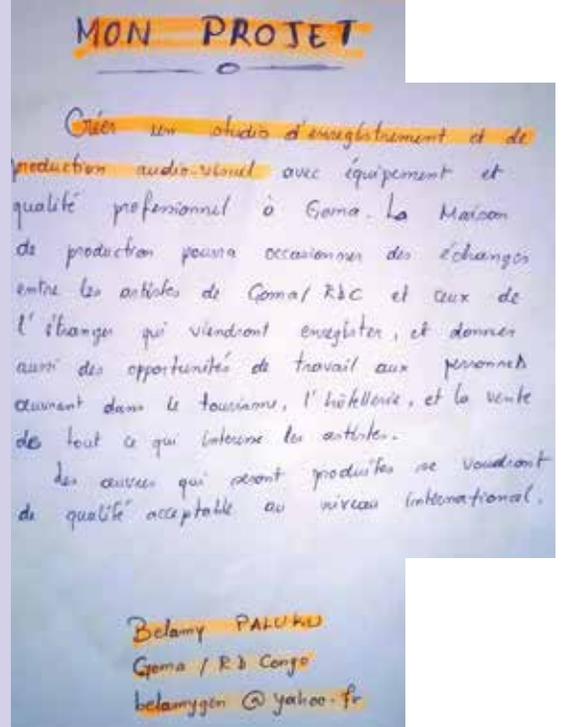
Koen aveva potuto leggere i loro sogni di giovani aspiranti imprenditori, scritti su foglietti appuntati su un tabellone. Come altri "imprenditori esperti", aveva aggiunto su quei foglietti il proprio biglietto da visita, offrendosi di aiutare nella realizzazione dei progetti.

In quel momento non si vedeva chi donava e chi riceveva, tutto era amore e a ciascuno arrivava il centuplo. In una esplosione di colori, abiti africani e no, teste bianche e no, si capiva che per questo tipo di imprenditore "una impresa non basta", per cui tutti si affrettavano a sottoscrivere il patto: «Prometto di spendere la mia vita come apostolo di un'Economia di Comunione e così contribuire a un

mondo più giusto e fraterno, affinché si realizzi il sogno più grande di Chiara: "Che tutti siano uno"». Koen Vanreusel, imprenditore belga, ha fondato la Batiself, ora Easykit, impresa che offre il servizio assistito per il "faidate" nei settori di idraulica e riscaldamento. Un anno fa ha aiutato l'ingegnere serbo Atilla a creare nella città di Novi Sad un'azienda EdC nel suo stesso settore, la Easykit Serbia. A Nairobi Koen aveva appuntato il suo biglietto da visita sul progetto di Belamy Paluku, giovane musicista e cantante di Goma, in Congo. Per animare gli eventi del Movimento dei Focolari a Goma e in altre città, Belamy, insieme con altri giovani, aveva creato anni fa un gruppo musicale e nel 2011 aveva collaborato al lancio del centro culturale "Foyer culturel de Goma", in cooperazione fra Belgio e Repubblica del Congo. Il centro offre a 300 giovani una formazione artistica nel settore musicale, della danza e del teatro, e ogni sabato organizza un concerto, frequentato in media da 4 mila persone, durante il quale si trasmettono messaggi positivi, orientati alla tolleranza e al bene comune.

Belamy è il direttore artistico e nel 2013 ha deciso di diventare cantautore professionista, orga-





cisione e serietà, riguardo il piano economico, quanto già realizzato e quanto pensavano di sviluppare nello spirito dell'Economia di Comunione: avendo programmato un viaggio in Ruanda per un matrimonio, Koen e Lieve hanno informato Belamy e i suoi amici di Goma che avrebbero potuto incontrarli a Gisenyi, una città vicina a Goma.

nizzando concerti e firmando contratti: durante il congresso di Nairobi ha messo a fuoco il desiderio di avviare una casa di produzione musicale chiamata "Belazik", partendo da uno studio di registrazione di canzoni e produzione di video, per passare alla commercializzazione della musica, nello spirito dell'EdC.

Sicuro che la cultura e la musica siano elementi importanti per la maturazione di una società, Koen si è interessato al progetto, impegnandosi a collaborare per realizzarlo assieme a Belamy e al suo futuro socio Samy.

Altri due congressisti, Frédérique e Nathalie Dupont del nord della Francia, avevano espresso interesse al progetto di Belamy. Tornati in Belgio, Koen e Lieve sono andati a trovarli: dopo una bella giornata assieme, i quattro hanno scritto a Belamy per essere aggiornati sullo stato del progetto, aggiungendo domande utili a definire il piano economico e finanziario della futura azienda. Belamy e Samy hanno risposto subito, con pre-

Tre sono stati gli incontri con Belamy, Samy e altri giovani presenti al congresso di Nairobi: uno a Gisenyi e due a Kigali. Sono stati momenti di lavoro intenso: i partecipanti, entusiasti, hanno imparato come predisporre un preventivo, cosa significa definire la "missione" aziendale, e così via.

Vi è stato anche tempo per ascoltare, fare le domande, entrare nella cultura dell'altro, sempre nello spirito dell'Economia di Comunione, e ci si è lasciati in un clima di festa, impegnandosi a predisporre il preventivo aziendale entro gennaio 2016.

Koen e Lieve, assieme a Frédérique e Nathalie, convinti dalla serietà del progetto, si sono dichiarati disposti a partecipare agli investimenti per i vari progetti, collaborando in vari modi: saranno anche presenti all'inaugurazione dell'impresa. I giovani del Congo sognano già un polo industriale EdC a Goma, polo che vorrebbero nascere dalla stretta collaborazione fra le cinque piccole imprese EdC qui presenti.

Dove nascono i nuovi imprenditori EdC

Summer School internazionali 2015

ANTONELLA
FERRUCCI



info@edc-online.org

Da qualche anno, ormai, come parte fondamentale del "progetto giovani" EdC, si svolgono in giro per il mondo Scuole EdC internazionali. Pur diverse l'una dall'altra, le scuole si rivelano inevitabilmente luoghi dove nascono vere e proprie vocazioni a Economia di Comunione e nuovi imprenditori EdC. Saranno i luoghi che le accolgono (le Cittadelle dei Focolari) o la cura con cui vengono pensate e realizzate, fatto sta che in esse si crea un'atmosfera unica che lascia ai giovani, una volta tornati a casa, la volontà di vivere per qualcosa di grande e la certezza di non essere soli nel sognare un mondo diverso. Sono i volti dei giovani partecipanti che vedete in questa pagina a confermarlo.

Della Scuola EdC di **Nairobi** svoltasi a maggio abbiamo già scritto sul precedente numero dell'inserto EdC di luglio 2015. Ora vi raccontiamo qualcosa delle scuole estive.

Praga (Repubblica Ceca), 24-28/08/2015: *Let's create our future! It is in our hands!*

65 ragazzi da 16 Paesi diversi hanno partecipato alla quarta Summer School EdC Europea (dopo Lisbona, Madrid, Parigi) svoltasi presso il Centro Mariapoli di Vinor, nei pressi di Praga. Per la prima volta partecipavano giovani dalla Russia e dalla Corea del Sud; molto ben rappresentati i Paesi dell'Est Europeo con ragazzi provenienti da Ucraina, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Croazia, Macedonia e Albania. Il 60% dei giovani non conoscevano EdC, molti arrivavano grazie al finanziamento di un progetto europeo: per buona parte di loro EdC è stata una affascinante scoperta. Soltanto due echi: "Ho passato la settimana più bella della mia vita: se qualcuno mi avesse detto prima cosa avrei vissuto, non ci avrei creduto"; "Non ero uno di voi, ma ora forse lo sono".

Vargem Grande Paulista - SP (Brasile), 26-30/10/2015: *Collegare sogni, diffondere una nuova cultura*

La Mariapoli Ginetta ha accolto 50 giovani da Brasile, Argentina, Paraguay, Bolivia, Colombia, Guatemala, Messico e Cuba, accompagnati da una decina di imprenditori. Due i momenti forti: la visita a San Paolo, alla scoperta delle disuguaglianze che avevano colpito Chiara Lubich nel '91, cominciata con



un giro nelle strade eleganti della città e proseguita con la visita ai bambini dell'opera sociale Afago e l'ascolto, nella stessa sala dove tutto avvenne nel '91, del video di Chiara della "bomba" con il lancio dell'EdC. Poco dopo, Armando Tortelli, un "pioniere" della prima generazione di imprenditori EdC, ha comunicato ai giovani la disponibilità degli impresari presenti a seguirli individualmente, per accompagnarli nella realizzazione del loro sogno, in quella che è stata chiamata "operazione uno per uno". La commozione in sala era palpabile. Al momento della consegna dei certificati, ogni giovane ha raccontato il proprio sogno chiamando l'imprenditore che avrebbe voluto lo seguisse. L'impressione molto forte è che in America Latina ormai esista una seconda generazione EdC che corre accanto alla prima.

Approfondimenti su: <http://www.edc-online.org/it/studia-con-noi/summer-school.html>

La forza dei giovani, le competenze dei nostri imprenditori

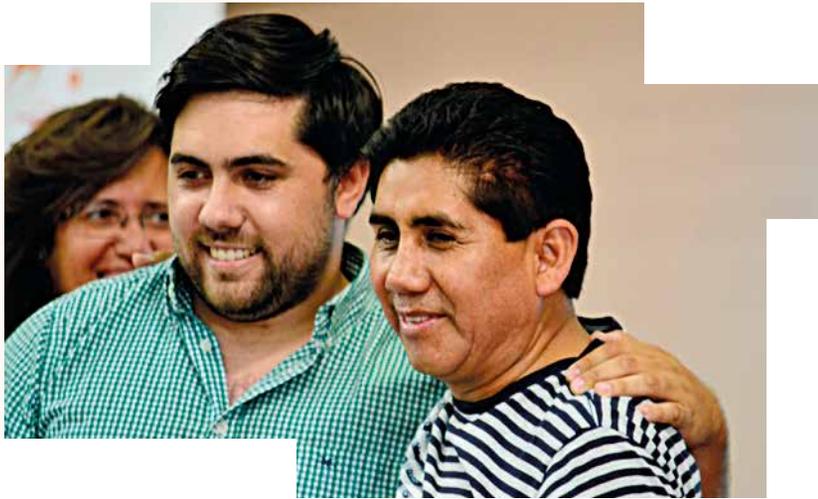
Un grande progetto per il 25°: la rete mondiale di incubatori EdC

ANOUK
GREVIN

L'idea è nata sotto la spinta dei giovani. Durante le ultime Summer-School internazionali (solo negli ultimi due anni ne abbiamo fatte cinque), siamo stati colpiti dalla forza dei giovani che desiderano creare un'azienda EdC, alcuni con progetti ben maturati e studiati, altri come una chiamata, ma senza ancora aver delineato precisamente un proprio progetto. Era evidente che dovevamo accompagnarli e sostenerli. Ma come? Quando ci siamo riuniti con la commissione internazionale, nel febbraio scorso, ci sembrava necessario mettere in moto anzitutto le competenze dei nostri imprenditori in tutto il mondo. Ma forse occorreva anche qualche struttura per coordinare le iniziative... Abbiamo proposto due primi passi, lanciati a Nairobi. Il primo è il progetto François

Neveux (o **Operazione Uno per Uno** in America Latina), per collegare i giovani ideatori di progetti con gli imprenditori della prima generazione. Ricordiamo i momenti fortissimi a Nairobi o alla fine della scuola del Brasile quando gli imprenditori presenti hanno preso l'impegno di accogliere i "sogni" dei giovani e accompagnarli da fratelli maggiori. Si tratta di dare ai giovani anzitutto un ascolto profondo, una fiducia, un sostegno vero e continuato nel tempo, prima ancora che procurare finanziamenti o consulenze, affinché essi abbiano la forza di attraversare le difficoltà che immancabilmente si presentano lungo il percorso di creazione e avvio di una nuova impresa. Il secondo elemento era l'organizzazione di **incubatori temporanei** di 15 giorni per aiutare i giovani nella maturazione del loro progetto, uno al Polo Lionello (Loppiano) e uno in Africa. Un incubatore è una struttura di accompagnamento che offre ai portatori di progetti aziendali formazione e risorse (informazioni, consigli, contatti, accesso a vari programmi...), aiutandoli a meglio definire il progetto e a cercare poi finanziamenti.

A Loppiano Lab e successivamente durante la scuola inter-americana in Brasile è stato chiaro che sono necessari veri e propri incubatori EdC permanenti, e che tante competenze già esistono nel mondo: occorre mettere in rete tutte le ini-



ziative già esistenti o che si stanno sviluppando. Si è capito che **il 2016 sarà l'anno degli incubatori EdC!** A marzo prossimo è programmato un incontro di lavoro per fare il punto su necessità e risorse, e concepire insieme la struttura di coordinamento che offrirà supporto agli incubatori locali aiutando a condividere le risorse. Intanto dallo scorso dicembre è arrivata al Polo Lionello Bonfanti Florencia Locascio, una giovane professionista argentina: a lei l'incarico di studiare ciò che di meglio si fa nel mondo in questo campo e di aiutare a realizzare il progetto.

L'obiettivo di questa **rete mondiale di incubatori EdC** è anzitutto quello di accompagnare una nuova generazione di imprenditori EdC, favorendo la creazione di nuove imprese e rilanciando così tutta l'EdC. Secondo obiettivo, mettere in moto le energie e le competenze di tutti, aiutando a formare una grande rete mondiale EdC in cui prima e seconda generazione corrano insieme per diffondere la cultura del dare fino ai confini del mondo.



anouk.grevin@univ-nantes.fr

I prossimi tre anni dell'AIPEC

Per una EdC attenta ai progetti per gli ultimi

MAURO
VENTURA

mauro.ventura1971@gmail.com

«AIPEC è una bellissima realtà e vorrei che si diffondesse. Ho deciso di associarmi per costruire insieme un'economia basata sui valori del rispetto, dell'aiuto, dello scambio di energie, dove il denaro sia solo un mezzo e non un fine, un mezzo per stare tutti meglio». Così scrive Francesca, avvocato torinese di 40 anni, impegnata nella difesa dei diritti dei più deboli, dopo aver conosciuto l'Associazione Italiana Per una Economia di Comunione. Non ha esitato ad iscriversi: dopo aver letto lo Statuto ed il Codice Etico presenti sul sito www.aipec.it, ha approfondito la realtà dell'Economia di Comunione anche grazie al sito www.edc-online.org e infine ha aderito con entusiasmo.

Come lei altri 200 tra imprenditori, liberi professionisti, studenti, pensionati, dipendenti, casalinghe e persone in cerca di occupazione si sono associati ad AIPEC. Molte di più sono quelle che negli 80 eventi organizzati nei primi tre anni hanno riscoperto valori in loro già presenti e magari sopiti: «Mi apre il cuore alla speranza conoscere l'esistenza di realtà libere dal gretto egoismo, dalla passione del possedere ed invece animate dalla considerazione per "l'altro", dallo spirito di servizio per realizzare il bene comune».

Nel novembre 2015 l'assemblea dei soci AIPEC ha eletto i sei componenti del nuovo Consiglio: confermato presidente **Livio Bertola**, imprenditore cuneese padre di 4 figli e nonno di 7 nipoti, leader capace di coinvolgere in pochi minuti chiunque lo avvicini;

vice-presidente **Ornella Seca**, agente generale di primaria compagnia di assicurazioni, con 5 uffici nel centro/sud dell'Abruzzo, che riunisce razionalità ed efficienza a un grande amore per EdC; i nuovi arrivi sono **Annalisa Mancini**, ingegnere elettronico, che dalla Germania dove opera darà respiro internazionale all'Associazione; **Enrica Bruneri**, amministratore dell'azienda familiare di lavorazioni meccaniche piemontese; **Mauro Ventura**, consulente finanziario e pianista, che grazie ad AIPEC ha riscoperto l'entusiasmo del '91 al lancio dell'EdC; infine il romano **Nicola Pagliarulo**, ingegnere elettronico che dopo 20 anni di lavoro ha creato una sua azienda di servizi informatici. **Domenico Racca**, membro del precedente direttivo, è stato eletto dai soci "garante" dell'Associazione.

Molte le ambizioni e le speranze dell'AIPEC per la crescita dell'associazione nei prossimi tre anni e soprattutto per i progetti da finanziare con la parte di utili che gli imprenditori aderenti mettono a disposizione. Da una parte dunque la strutturazione e il consolidamento dell'organizzazione per il suo impegno di diffusione dell'EdC, dall'altra una gestione generosa e attenta dei progetti dedicati agli "ultimi".

La diffusione dell'EdC passa anche attraverso la collaborazione con la Scuola di Economia Civile (SEC) e con l'Università Sophia, mentre i progetti di solidarietà e cooperazione sono gestiti in collaborazione con AMU, nella consapevolezza che tali progetti sono parte integrante dell'agire economico delle imprese.



A 25 anni dal lancio, la comunione non è solo una esigenza della giustizia, è una necessità

L'EdC è per i poveri

LUIGINO
BRUNI



l.bruni@lumsa.it

Grazie a Dio, l'EdC è arrivata al suo 25° compleanno. Un traguardo importante. Tutti lo speravamo nel 1991, ma oggi sappiamo che l'intuizione-ispirazione di Chiara Lubich è stata generativa, ha portato frutti, è stata feconda. Nel 1991 ero un neo-laureato in economia, e accolsi quella proposta di Chiara con un immenso entusiasmo. Non pensavo che qualche anno dopo (nel 1998) lei mi avrebbe chiamato a contribuire a dare "dignità scientifica" al suo sogno.

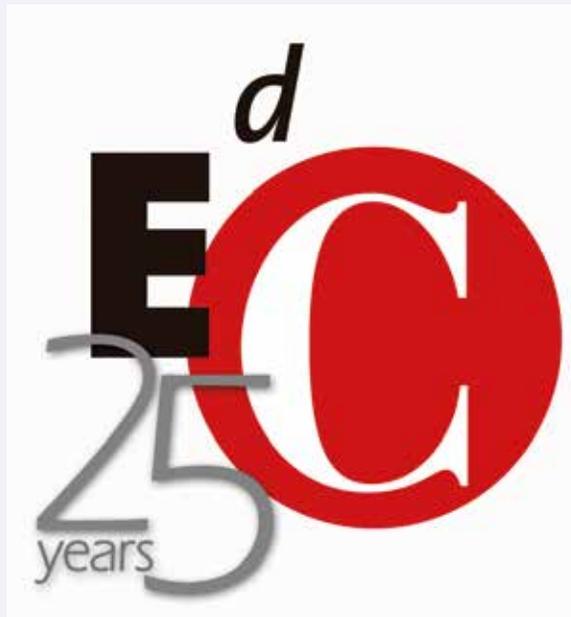
fine, dimenticando o lasciando troppo sullo sfondo il fine (mostrare un brano di mondo senza più miseria e indigenza).

È allora importante che in questo venticinquesimo anniversario rimettiamo la povertà e le sue sfide al centro dei nostri sforzi e del nostro entusiasmo. Nelle parole, e prima ancora nel cuore.

E che poi cogliamo tutte le occasioni per ripresentare l'EdC a tutti i livelli. Ai giovani, in particolare, che sono nati e cresciuti dopo il primo lancio nel 1991. Ma non solo ad essi: questo anniversario deve rilanciare una stagione "missionaria", gridando dai tetti il nostro ideale. Il nostro tempo è particolarmente adatto a comprendere una Economia di Comunione. Molti segni – l'ambiente, il terrorismo, le crisi economico-finanziarie, l'aumento delle disuguaglianze... – dicono a noi e a tanti che il modello economi-

co che il capitalismo ha messo in piedi in questo secolo non è più capace di assicurare un futuro al pianeta e agli esclusi. La comunione non è solo una esigenza della giustizia, è una necessità. Dobbiamo, però, avere la forza e il coraggio per dirlo, con competenza, con passione, e soprattutto dobbiamo presentare una EdC che in questi anni è cresciuta, è maturata, in parte è cambiata. Nel 2016 dobbiamo presentare e vivere una EdC tutta simile e tutta nuova a quella del 1991: la stessa radicalità e lo stesso DNA, ma calata nell'oggi dell'umanità che l'aspetta. Buon compleanno a tutti, ai pionieri, ai nuovi arrivati, a chiunque ama e vive una Economia di Comunione.

Come entriamo in questa nuova fase dell'EdC? Oggi siamo un movimento composto da varie realtà. In prima fila restano sempre gli imprenditori, che continuano a credere nel progetto, a donare utili, a diffonderlo in tutti i modi. In queste "nozze d'argento" il primo grazie deve andare a loro, per la generosità, la fede, la perseveranza, l'amore. Insieme agli imprenditori negli anni è cresciuto un movimento di persone, studenti, studiosi, cittadini, associazioni, Poli, progetti di



sviluppo, una università (Sophia) e migliaia di iniziative di comunione in tutto il mondo. Ma mentre cresciamo e viviamo non posso dimenticare le tante volte in cui Chiara mi diceva: «Studiate l'EdC, fate tante cose, ma non dimenticate mai che io ho fatto nascere l'EdC per i poveri». Parole che mi hanno sempre accompagnato in questi anni, e che hanno guidato passi, mente e cuore. Per questo non posso non gioire nel vedere che in questi ultimi anni l'EdC si è particolarmente sviluppata nelle regioni a più alta concentrazione di povertà, tra queste l'Africa e alcune zone del Centro e Sud America. Dobbiamo, comunque, fare tutti di più, per evitare che il mezzo (donare utile e far nascere imprese) non diventi il



FORMY, FOR ME, FOR YOU

di Vittorio Sedini

36

OTTIMO QUESTO TUO PROGETTO, MA HAI IDEA DI COME REALIZZARLO?



HAI RAGIONE... IL PROBLEMA È CHE NOI GIOVANI NON ABBIAMO ESPERIENZA E LE BANCHE... NON SI FIDANO!



POSTAAA!



FANTASTICO! SONO NOTIZIE DAL CONGRESSO DI NAIROBI!



UDITE, UDITE GENTE! QUESTI FANNO SUL SERIO!



A SOSTEGNO DELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI QUESTI GIOVANI, GLI IMPRENDITORI HANNO DICHIARATO LA LORO PIENA DISPONIBILITÀ...



...AD ACCOMPAGNARE CON LA LORO ESPERIENZA IL CAMMINO CHE I GIOVANI INTENDONO INTRAPRENDERE.



FORZA RAGAZZI!

QUESTA VOLTA SI PARTE!

